

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :  
Anno, in Cesena : L. 2.50. — Fuori : L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI :

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
Piazza VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domanica

### Ancora una riforma della Legge Com. e Prov.

Quando, circa quattro anni or sono, si modificò la legge Com. e Prov. nel senso di sostituire alla rinnovazione periodica della metà dei Consiglieri ogni triennio quella d'un terzo ogni biennio, una gran parte della stampa più autorevole, alla quale facemmo, pienamente convinti, intera adesione, chiese che invece si stabilisse la norma della rinnovazione integrale ogni quattro anni. Oggi un progetto del Ministero Sonnino rende ragione a questo voto, e noi, conseguentemente, non esitiamo a dichiararcene soddisfatti.

Il sistema della rinnovazione periodica integrale per corpi rappresentativi suole, teoreticamente parlando, preferirsi colà dove prevale il carattere politico; quello della rinnovazione parziale dove si vuole che prevalga un carattere amministrativo.

Ma le distinzioni teoretiche e le aspirazioni astratte non contano proprio nulla di fronte alla realtà. Se i Municipi potevano essere enti apolitici durante il suffragio ristretto (e non lo furono dovunque e sempre nemmeno allora) non sono e non saranno — checchè si faccia artificialmente per impedirlo — mai più tali col suffragio allargato. Vi si oppone l'indole stessa delle nostre popolazioni, che hanno forse il torto di fare, o di permettere che si faccia (il che torna il medesimo) troppa politica dovunque: ma vi si oppone altresì una ragione più elevata e degna — la ragione storica.

L'Italia è una nazione, in cui l'ente Municipio ha preceduto e sostituito per gran tempo lo Stato; in cui la storia è prima municipale che nazionale; od in cui, per dir meglio, la ricostituzione nazionale è più recente che in tutti gli altri Stati, e l'attaccamento al Comune è più forte che altrove. È inutile deplorare un tale andamento storico; la storia non si deplora, ma si accetta qual'è. Ed è appunto una conseguenza storica quella che fa dare dalle moltitudini, oramai signore di sé mediante il voto, carattere prevalentemente politico anche alle lotte elettorali amministrative.

A questo proposito deve osservarsi che, almeno fino a poco tempo fa, la lotta politica nelle elezioni municipali era anche più completa che nelle parlamentari, perchè da trent'anni almeno partecipano a quelle i clericali, che, fino a due anni circa or sono, non partecipavano ufficialmente a queste.

Ciò spiega come sia avvenuto, tanto sotto il sistema della rinnovazione dei Consigli per metà ogni quattro anni, quanto sotto quella della rinnovazione per terzo ogni biennio, che ogni spostamento di maggioranza, per effetto di nuove elezioni, abbia reso indispensabile lo scioglimento dei Consigli stessi, con elezioni generali a breve scadenza.

Anzi, almeno nei Comuni medi, se non nei maggiori, v'è stato un altro malanno: e cioè che dove era una maggioranza costituita da partiti estremi, la vittoria della parte contraria, limitata a meno d'un terzo del numero dei consiglieri (diciamo meno d'un terzo, perchè la maggioranza ha potuto conseguire i posti riservati per legge alla minoranza: bel pasticcio!), non è riuscita a indurre chi aveva la forza del numero in Municipio, se anche più non l'aveva nel paese, a ritirarsi; mentre dove un'antica maggioranza liberale si trovava di fronte alla vittoria di parte estremi, sollecito si rendeva, per parte di essa, l'abbandono del potere, che veniva così nelle mani dei nuovi e non sempre saggi trionfatori.

Inoltre, una volta saliti gli estremi alla direzione della pubblica cosa, la possibilità di conseguire, vincendo in una nuova prova parziale, meno d'un terzo dei seggi consiglieri non allestava gli elementi liberali, o temperati, che dir si vogliono; e così avveniva che gli estremi medesimi rimanessero al potere indisturbati, finchè non

se ne andassero spontanei, per stanchezza od altro, o finchè non cadessero per qualche grosso errore.

Nei casi adunque di sconfitte, anche parziali, di monarchici, non si evitavano lo scioglimento del Consiglio e le generali elezioni; in altri casi, o non si tentava la lotta, od era inefficace.

Il sistema della rinnovazione integrale, che il Ministero propone d'applicare, ha il gran pregio di ispirarsi, più che a considerazioni astratte ed a metodi aprioristici, teoretici, alla realtà delle cose. Quando esso sarà approvato, non vi sarà elezione amministrativa a cui una gran parte di elettori, notevole per numero, ma assai più per somma di capacità, d'esperienza, d'interessi, deliberi di non partecipare. Qualunque sia l'esito della lotta, si avrà sempre una forte e compatta maggioranza consigliere che avrà modo di reggere il Comune per un quadriennio, ed una minoranza scelta, che ne controllerà l'azione, preparandosi a scavalcarla allo spirare di quel termine.

Non si acuiranno le contese, le quali del resto vi sono anche oggi quando si tratta di rovesciare un'Amministrazione temperata, ma vi si faranno concorrere sempre tutti gli elementi disparatissimi d'un paese, il che è il solo mezzo — quando, ad ogni modo le contese vi hanno da essere — per assicurarne la miglior soluzione. Non si ecciteranno gli elementi più spinti ad un'azione più viva, perchè ne spiegano già una vivissima, ma si faranno concorrere con essi tutti gli altri. Tutte le forze, tutte le energie d'un paese verranno così chiamate all'opera; ed il risultato non potrà essere peggiore dell'attuale; anzi molto probabilmente, e col tempo se non subito, sarà migliore.

Quanti deplorano le *astensioni*, che in passato furono talvolta una necessità, debbono accogliere con favore la proposta riforma.

### Nel collegio di S. Arcangelo

Trattare d'una più o meno prossima lotta elettorale politica, relativamente ad un collegio che non è vacante, non è, normalmente, troppo corretto. Polemizzarvi sopra poi, quando il titolare si trova nelle dolorose condizioni di salute in cui versa l'on. Gino Vendemini, e quando egli è ancora sotto il colpo d'una gravissima domestica sventura (la perdita d'un fratello meritamente amato) sarebbe conveniente. Non dunque noi avremmo mai per i primi fatto parola di tale argomento; nè certo i nostri amici se ne sarebbero in alcuna guisa occupati, se altri non avesse presa l'iniziativa d'un'agitazione, che essi non possono e non debbono trascurare. Aderendo adunque al desiderio che alcuni di loro ci hanno espresso, diremo anche noi il nostro franco parere. Il quale, s'intende, è diretto a coloro i quali consentono con noi nelle idealità politiche, ed ispirato soltanto al proposito di meglio giovare, o almeno di non nuocere ad esse.

Il movimento di cui parliamo, che offre certo qualche cosa di nuovo e degno di studio per la nostra regione, ha preso le mosse da una voce fatta correre con molta insistenza, e cioè che l'on Vendemini abbia già consegnato ad un collega ed amico politico la sua rinuncia al mandato parlamentare, rinuncia che dovrebbe aver corso quando il partito ne riconosca l'opportunità, cioè quando abbia fatti i necessari preparativi per assicurarsi le maggiori probabilità di non perdere il collegio.

Dietro questa voce, si è mosso — ed è questo il fenomeno nuovo, al quale accennavamo — si è mosso primo il partito dei così detti *democristi*, e il centro della loro agitazione è stata proprio Cesena. Qui il loro periodico ha pubblicato dapprima varie corrispondenze, appositamente provocate,

sollecitate perchè fossero scritte —; ed è passato poscia all'articolo di fondo, grave, solenne, battagliero: di qui, sempre per mezzo di quel periodico, si è tentato, e pare si sia riusciti, di rimorchiare il giornale clericale di Rimini, che, forse, per ragione d'ambiente, affatto diverso dal cesenate, avrebbe preferita altra tattica; qui si sono tenute riunioni elettorali; qui sarebbe stata concretata anche la candidatura, che sarebbe quella del Conte Zucchini. L'*Ausa* era per un'alleanza coi monarchici sopra una candidatura schiettamente costituzionale, ma che desse affidamento di non anticlericalismo; il *Savo* vuole che i democristiani facciano da sé. Vi sono poi quelli che ragionano a questo modo: « Sta bene che i clericali aiutino e appoggino, come minor male, i monarchici dove questi, astrazione fatta dai partiti estremi, rappresentino il maggior nerbo di forze; ma dove invece — sempre fatta quell'astrazione — le maggiori forze siano dei clericali, il candidato dovrà essere scelto e proposto da questi e accettato e appoggiato dagli altri. » Qui non giudichiamo, narriamo; non intendiamo trattare la questione pregiudiziale se i monarchici possano aderire ad una candidatura clericale; per parte nostra, certo, non vi aderiremmo; ma ci occupiamo di dati di fatto. In ordine a questi, e rispetto alla valutazione vera delle forze monarchiche in confronto con le altre, si potrebbe osservare che altro è parlare d'organizzazione, altro di forze sparse; queste potrebbero, a un dato momento, e sotto un efficace impulso, raccogliersi insieme e superar quelle; e tale è probabilmente la condizione dei monarchici, al paragone dei clericali, anche nel collegio di S. Arcangelo. Si potrebbe anche aggiungere che è troppo facile, ma altrettanto erroneo (ed è errore in cui incorrono spesso, con loro danno, anche i liberali), gabellare per clericali tutti quelli che sono *praticanti* in fatto di religione; e si potrebbe finalmente e si dovrebbe avvertire che, ridotte le forze clericali al loro vero numero, vi abbondano, specialmente nei piccoli paesi e nelle campagne, piuttosto gli elementi conservatori che i democristi, i quali perciò non possono pretendere e sono tutt'altro che sicuri di trascinare gli altri.

Ma osservato tutto ciò, rimane sempre che il movimento, del quale i democristi di Cesena hanno presa l'iniziativa, non foss'altro per il tempo ed il modo ed il luogo in cui si manifesta, merita qualche considerazione. Sono state note caratteristiche delle ultime elezioni generali la mancanza di conferma del *non expedit*, se anche non se n'è avuta la esplicita abrogazione; l'aperto concorso dei clericali alle urne politiche; e più specialmente le due o tre candidature, esclusivamente loro proprie, riuscite vincitrici.

L'ingresso di clericali al Parlamento — di clericali professanti apertamente il loro *credo* politico, sebbene modificato da quello d'una volta; di clericali arieggianti a costituire in Montecitorio un'imitazione del centro cattolico al Reichstag germanico — è stato, dal 20 Settembre 1870 in poi, un fatto nuovo e notevole. Ma i propositi aperti di partecipazione ad una lotta elettorale politica, con un candidato proprio, in un collegio di Romagna — appartenente agli ex Stati della Chiesa —, e il vederli propugnati da un periodico, che, in epoca non lontana, si scagliava contro due sacerdoti, i quali avevano fatto atto d'urbanità verso un principe di Casa Savoia, visitante la città nostra, sono cose anche più notevoli, comunque vogliansi giudicare. E, qualunque sia l'opinione di questo o di quell'osservatore, sarebbe certo curioso veder quei propositi discendere alla prova dei fatti, e constatarne il risultato.

Se non che, noi siamo convinti che gli amici

dell'on. Vendemini non daranno corso alle sue dimissioni, dato e non concesso che egli le abbia deposte nelle loro mani e affidate al loro potere discrezionale. Tutto porta a credere che l'attuale legislatura non avrà la lunga durata della precedente. Questa Camera si mostra più atta a rovesciare che a sostenere Ministeri: l'on. Sonnino, se anche mercè la tregua che gli consente l'on. Giolitti, riuscirà a rafforzarsi svolgendo il proprio programma di lavoro serio, di provvida sollecitudine e di liberali riforme, non potrà nemmeno a Novembre essersi formata una base parlamentare larga, sicura, omogenea. V'è molta probabilità d'elezioni generali entro il 1907. Perché adunque i repubblicani dovrebbero ingaggiare una lotta a S. Arcangelo, che ora possono evitare, per averne un'altra a breve scadenza?

D'altra parte, il maggior fervore che, per parte d'un nuovo elemento, assumerebbe la lotta stessa, potrebbe far riconoscere ai repubblicani l'opportunità d'una perfetta alleanza coi socialisti; ma a siffatta alleanza meglio si prestano elezioni generali, in cui sono possibili le reciproche concessioni (*do ut des*), che un'elezione parziale, dove o l'uno o l'altro partito dovrebbe cedere senz'altro compenso che il problematico avvenire.

Non ostante ciò, e benchè la probabilità d'una vacanza del collegio di S. Arcangelo sia, a nostro avviso, assai incerta, non escludiamo che anche i monarchici abbiano il diritto, anzi il dovere di contemplarla e di prepararsi. Ed ora, perchè ci è gentilmente richiesto, ecco il nostro avviso.

Noi siamo sempre stati ligi a quella teorica, che ci sembra la più giusta e la più saggia, anzi la sola giusta e saggia in fatto di lotte elettorali; abbiamo sempre sostenuto che, di fronte ad ogni prova, la linea di condotta da seguire, la scelta della candidatura, quando se ne ravviva il caso, spettano esclusivamente alla collettività del partito, od organizzato in qualche forte sodalizio permanente, o raccolto in larga Assemblea. Ogni velleità individuale deve tacere dinanzi alla volontà del maggior numero. Un singolo che dissenta potrà — nel solo caso che il dissenso sia per lui d'una gravissima, morale insormontabilità — potrà appartarsi, astenersi, ma nemmeno esso può permettersi di combattere con l'opera positiva, affermativa, l'opera degli altri. Noi intendiamo a questo modo la disciplina di partito, e così l'intendono — e ne sono lodevoli maestri — i partiti estremi, che, se errano, a nostro avviso, nelle loro finalità, se possono anche essere talora censurabili nei loro metodi, non isbugliano però in tutto, nè sono privi di virtù politiche, e dai quali, confessiamolo, noi avremmo molto da imparare.

Quosta necessità di rigida disciplina, quest'obbligo assoluto di lasciare al maggior numero degli amici piena libertà di scelta, di astenersi dal lanciar indicazioni premature e perturbatrici, sono tanto più da riconoscersi nel caso attuale, quanto più la lotta — se lotta vi sarà — si presenta assai difficile.

I repubblicani, padroni incontrastati del collegio da quasi vent'anni, e non impossibilitati di rafforzarsi d'alleanze: i clericali, o almeno la parte più battagliera di essi, agitantisi per conto proprio: gli uni e gli altri, ma gli uni più degli altri, fortemente organizzati: quelli nei tanti sodalizi, che avvolgono come fitti anelli d'una gran rete ogni parte della nostra regione; questi nelle innumerevoli parrocchie, disseminate per le campagne.

L'opinione media, tra gli uni e gli altri, non ha che la forza che le deriva dalla sua intrinseca essenza; dal fatto che gli elementi ragionevoli, anche se sparsi e dissociati, sono sempre assai numerosi. Ma la difficoltà consiste nel metterli in relazione, nello stabilire tra essi uno scambio d'intelligenze e un accordo di decisioni, nell'infonder loro la coscienza della propria forza.

Nè minor difficoltà, specialmente per elementi non organizzati in permanenti sodalizi, presentano le condizioni topografiche e demografiche del collegio di S. Arcangelo, in cui vennero male accozzati, piuttosto che uniti, paesi troppo distanti tra di loro, privi di comunanza d'interessi, ed i cui abitanti perciò non hanno frequente occasione di trovarsi insieme, quasi non si conoscano: quasi gran parte della popolazione dell'uno ignora fino il nome dell'altro.

Se si veda adunque che sia il caso di qualche lavoro preparatorio, questo non può e non deve

esplicitarsi se non nel promuovere per tempo qualche scambio di relazioni e d'osservazioni, nel far nominare o designare autorevoli rappresentanti dei vari centri del collegio, i quali poi, senza trovar preoccupato o inceppato in qualsiasi modo il loro legittimo campo, decideranno in massima sul proprio contegno, e sceglieranno, eventualmente, la candidatura, che loro paia aver le maggiori probabilità di riuscita.

E gli amici di fuori, e specialmente i periodici, non possono, da parte loro, che secondare, aiutare cordialmente le decisioni della maggioranza degli elettori monarchici del collegio; e debbono astenersi dagli articoli e dalle corrispondenze tendenziose, dal mettere in campo nomi, per quanto rispettabili, che non siano prima accettati liberamente da quella maggioranza, dal pregiudicare insomma in qualsiasi modo l'azione di quella, e sopra tutto dal promuovere dolorose divisioni.

In fatto di uffici pubblici non vi sono diritti acquisiti per nessun individuo; v'è solo il vero diritto acquisito e invulnerabile della collettività, di scegliere come meglio le piace.

In mezzo alle tante difficoltà che i monarchici del collegio di S. Arcangelo attraversano, se si trovasse anche al rischio d'una gara di meschine competizioni, se dovessero dividersi tra di loro, andrebbero incontro al ridicolo.

Si cerchi di consultarne quanto più largamente è possibile; pienissima libertà di discussione e di scelta; concordia, unità, disciplina appena questa sia avvevuta; fervida adesione al nome che prevarrà, anche da parte di chi ne avrebbe preferito un altro; non dispetti, non sospetti; calore e lavoro in tutto per un principio, non per una persona: ecco quello che occorre.

## UN ASSEDIO AL CONVENTO DEL MONTE NEL SECOLO XVI

L'ultimo tentativo di signoria locale a Cesena era da più che ottant'anni fallito con Cesare Borghia. Il bollire degli animi, specialmente nel ceto aristocratico, arso nella libera età dei Comuni, nella quale spesso un'oligarchia prevaleva sull'altra, una potente famiglia coi suoi aderenti disacciava la rivale (come oggi, più mitemente, un partito prevalente contende all'avversario ogni ingerenza nella pubblica cosa, e priva l'amministrazione municipale del concorso di molte valide, intelligenti, esperte, oneste energie, per mettere insieme un'acczagaglia d'ignari, giudati da pochi, non sempre i più saggi); quel bollire, diciamo, regolato, disciplinato, ma anche rafforzato, nella professione delle armi, sotto i principi malatestiani e il Valentino, scoppitava, traboccava irruento, incomposto, sferzato quando non v'era più sul luogo un forte duce supremo che lo moderasse e lo tenesse freno. Il permettersi ogni licenza, ogni prepotenza era chiamato vivere sotto « l'ecclesiastica libertà »; le robe, le vite erano spesso insudiate; i più neri delitti si commettevano, e quando qualche governatore pontificio, qualche preside voleva punire i colpevoli, qualche parente o protettore cardinale procurava loro un'assoluzione, od una pena così irrisoria — per esempio, un breve bando in un castello del contado — che equivaleva ad una vera impunità.

Roma papale non seppe, con l'andar del tempo, aver ragione degli eccessi che dipendevano da esuberanza di vigore, da una fiera virtù che aveva solo il torto d'essere male impiegata, se non sbrando quel vigore e spegnendo quella virtù. Per tutto il cinquecento, gli impeti dei Romagnoli si disfogano apertamente; ogni gentiluomo è pronto a metter mano alla spada sulla pubblica via, a chiamarvi a raccolta i suoi seguaci; a farne improvvisamente un campo di battaglia. Nel secolo successivo, non è più così: tutte le male passioni dominano ancora gli animi, ma più non si combatte a viso aperto; l'ipocrisia, il gesuitismo (due malanni, che sono più specialmente propri del seicento) prevalgono; le vendette si compiono per agguato, e al posto della spada del gentiluomo sottentra lo stocco, vibrato a tradimento da un bravo. Gli animi delle classi alte così a poco a poco si fiaccano senza elevarsi moralmente; verrà poi il settecento con la sua cipria; gli spadini diventeranno vano ornamento di moda; ogni energia andrà spenta; il prete dominerà assoluto fino al giorno che non lo sbi-

gottisca e discacci un gran rombo: la rivoluzione francese.

X

Se, di regola, le violenze, le birbanterie degli aristocratici rissosi passavano, nel secolo XVI, impunte, v'erano momenti di tale pericolo, che inducevano il governo, per la propria salvezza, se non per quella dei cittadini, a provvedere. V'erano talora collaterali degli antichi principi locali od altri aristocratici di gran nome, che, dopo qualche grosso delitto, si buttavano alla vita di banditi, di masnadieri; formavano compagnie numerose d'armati, correvano la campagna o assalivano paesi, depredando, uccidendo, gettando il terrore da per tutto. Allora il governo spediva contro di essi un vero esercito; e poiché, il frastagliamento dell'Italia in moltissimi Stati e Stati-relli, alcuni dei quali insinuanti, incrociatisi nei finitimi, rendeva possibile e rapido uno scampo col saltar dall'uno all'altro, così erano necessarie intelligenze tra vari governi, si apprestavano belligere schiere da ciascuno di essi; papa, duca di Ferrara, granduca di Toscana si univano insieme per dar la caccia ad un brigante, come oggi due o tre potenze si uniscono contro altre due per mantenere la pace... armata.

Uno dei più fieri ed energici persecutori di questi titolati banditi fu papa Sisto V, di cui si racconta (e il Macaulay lo riferisce come un esempio del modo onde era intesa e applicata, in quel tempo, anche da un papa, la giustizia) che una volta fece caricar parecchi muli con vivande avvelenate, certo che i mangioli li avrebbero assaliti. Così infatti avvenne; ed i ladri, cibatisi di quelle vivande, morirono tutti.

Ma quei banditi titolati erano pur uomini di grande forza e coraggio, e, se avessero avuto la fortuna d'aver una patria civilmente ordinata da servire e difendere, avrebbero potuto spendere gloriosamente la loro attività e la vita e lasciare onorato ricordo di sé.

Uno dei più notevoli tra essi fu il Piccolomini di Montemarcano, le cui geste romanzesche e terribili richiederebbero, a volerle narrare, un intero volume. Di lui è rimasto cenno anche nelle cronache cesenati, dove è notato che, il 25 Febbraio 1584, Paolo Emilio Dandini, Alessandro Carboni, Fabrizio Ugolini ed altri fecero congiura per uccidere i Venturelli. All'uopo s'accordarono appunto col Piccolomini, il quale mandò apposta un suo capitano, di nome Abramazzo, con venti masnadieri. Costoro si tennero celati in una casa « vicino alla piazza del duomo, che fa cantone per andare al Vescovado » (l'attuale casa Ferri?), e ne balzarono fuori al convenuto segnale, gettandosi addosso ai passanti. Ma, per errore della spia, invece dei Venturelli, uccisero il cav. Oddatonio Aguselli, Francesco Romanini e Tesco del Corno, che portavano abiti consimili a quelli della famiglia designata alla strage. Compiuta l'opera loro, i sicari uscirono per la porta del Soccorso, nel muro della vecchia Rocca, e, benchè fosse sonata tre volte la campana martello, e molta gente si desse ad inseguirli, non poterono essere raggiunti.

(continuazione e fine al prossimo numero)

lo spigolatore.

## CESENA

**Consiglio comunale** — È indetta seduta per questa sera, Sabato 7, alle ore 20 per trattare di alcune modificazioni in ordine ai progetti per nuovi edifici scolastici.

**Pro Macelleria comunale** — Domenica scorsa, ebbe luogo l'annunziato Comizio... a scartamento ridotto, tanto che non vi è stato bisogno nè di Teatro Comunale, nè di Teatro Giardino, ma è stata più che di troppo la sala del... *Ridotto* teatrale.

Il principale discorso — quello dell'on. Comandini — è stato in vari punti un vero atto di contrizione. Si sono ammesse e riconosciute le troppe spese d'impianto e tante altre cose. La causa precipua del cattivo risultato è stata però attribuita allo scarso concorso dei clienti. « Si voleva forse — è stato chiesto — che il Municipio desse la carne gratis? » « Voleva forse il Municipio — si può rispondere — che i clienti abbandonassero quegli esercenti, di cui non avevano ragione di

dolersi? » Ammettiamo pure che al buon servizio che fanno le macellerie private concorra la Macelleria comunale; ma bisogna anche ammettere che è umano che uno non abbandoni un fornitore quando ne è soddisfatto.

« Deve dunque — ci si può domandare — la Macelleria comunale continuare ad assistere con perdite continue e notevoli? »

Il nostro avviso è che non solo si doveva fin dal principio risparmiare molto nell'impianto, anche dato lo sviluppo che il Municipio ha creduto di preferire; ma che si doveva inoltre tener molto ristretto quello sviluppo. Anzi tutto, si sarebbe dovuto vender carne d'una sola qualità (manzo), cercando piuttosto di rispondere alle esigenze della migliore alimentazione e ai bisogni delle classi più popolari, che proporsi di soddisfare, con vitello, con capponi ecc., alle domande delle altre classi; si doveva poi, a nostro avviso, macellar pochissimi capi; tenersi insomma nei limiti più ristretti.

Un Municipio — anche quando assume un esercizio — non deve e non può pareggiarsi ad un privato esercente, che debba studiarli di fare agli altri la più sconfinata concorrenza. Quanto più poi i mezzi di cui esso può disporre superano quelli di un privato, materialmente e moralmente, tanto più esso deve spontaneamente applicare a sé stesso un freno, per non nuocere ad interessi rispettabilissimi, finché si conciliano con altri non meno degni di rispetto.

La Macelleria normale, strettamente, rigidamente normale e non *monopolizzatrice*, doveva essere tenuta in modo da poter sempre impedire l'eccesso dei prezzi e da non ostacolare gli onesti e limitati guadagni altrui.

Si ha un bel gridare contro la media ed alta borghesia che non aiuta (a proposito, gli oratori non sono borghesi abbastanza alti anch'essi?); ma il vero è che l'Amministrazione municipale ha dato prova d'incapacità: essa non ha avuto un'esatta lucida concezione dell'ufficio suo moderatore e non soppressore; di qui sono derivati tutti gli errori successivi. Troviamo poi scorretto e odiosamente inquisitorio indagare, come fa il *Savio*, se gli oratori del Comizio e pubblici Amministratori non si servono della Macelleria comunale, ma è certo che la spinta a siffatta indagine e inquisizione è data da coloro che gridano spropositatamente contro la borghesia, a costo di tirar sassi in colombaia.

Commissione di tutela sulle beneficenze — Avendo l'on. Conte Senatore Saladini rinunciato da tempo a far parte della Commissione provinciale di tutela sulle Opere pie, in qualità di rappresentante governativo, e persistito in tal proposito malgrado gli uffici fattigli, è stato recentemente nominato a succedergli l'Avv. Francesco Evangelisti.

Cattedra ambulante d'agricoltura — In seguito al concorso bandito a norma di legge, e al giudizio sui titoli prodotti dai vari concorrenti — titoli che vennero esaminati da una Commissione nella quale erano rappresentati i vari enti interessati e di cui faceva parte con voto consultivo il prof. Borghi direttore della Scuola agraria di Imola — è stato nominato a titolare della detta Cattedra il Dott. Eugenio Muzzi, che, quale Direttore del Consorzio Agrario Cooperativo, per conferenze tenute in vari luoghi del Comune, per articoli pubblicati in vari giornali, era già ben noto e meritamente apprezzato tra noi. Congratulazioni.

Teatro Giardino — Domani sera, domenica 8, avrà luogo un'Accademia straordinaria strumentale, data dai bravissimi e giovani artisti, entrambi ciechi, Bersani (pianista) e Marghieri (violinista). Informazioni assai autorevoli, pervenuteci, ci assicurano che essi sono d'una valentia veramente straordinaria; cosicché la serata riuscirà genialissima. Siamo certi che il pubblico vorrà concorrere numeroso ad una udizione squisitamente artistica ed a compiere un'opera buona.

La Compagnia Marchetti, di cui preannunziamo la venuta tra noi, inizierà le sue rappresentazioni il 21 corr. Tra le novità, che ha in repertorio, notiamo il tanto discusso dramma *I fuochi di S. Giovanni* del Sudermann, l'autore di *Onore* e di *Casa paterna*. Sappiamo poi che verrà anche dato il *Capitan Fracassa*, produzione che ha al-

trove suscitato un vero... fracasso, ed è stata più volte replicata.

Della compagnia è ornamento la simpatica prima attrice Gemma Farina.

Per il disastro di Courrières — La Giunta municipale ha molto lodevolmente deliberato di concorrere con L. 100 a sollievo delle vittime dell'immmane disastro minerario che ha afflitto una nazione a noi sorella, la Francia.

L'Italia, che, per le non lontane sciagure calabresi, sperimentò la fratellvole solidarietà d'ogni gente civile, non poteva ora non mostrarsi sollecita delle sventure altrui; e siamo lieti che il nostro Municipio non abbia fatto mancare il nome di Cesena in questa degna gara di carità.

Cassa di risparmio — Ricordiamo che domani, domenica 8, alle ore 11.30, avrà luogo l'adunanza generale degli Azionisti, valida qualunque sia il numero degli intervenuti, trattandosi di seconda convocazione; e che sono all'ordine del giorno alcune modificazioni allo Statuto.

Banca Popolare — Domenica prossima 15 corrente, alle ore 9.30, avrà luogo, in seconda convocazione, l'adunanza generale degli Azionisti. Presiederà il Senatore Finelli.

Il tenore Zaccari — Leggiamo sui giornali di Acqui vive lodi del concittadino Ivo Zaccari, il quale vi interpreta al Politeama Garibaldi la *Somnambula*, insieme con Pepita Sanz. Per la sua serata d'onore lo Zaccari cantò il *segno della Manon*, dando nuova prova di intelligenza, di voce armoniosissima, di arte suggestiva ed appassionata.

Impieghi — È aperto, a tutto il 20 corrente, il concorso a quindici posti d'aiunno di ragioneria nell'Amministrazione delle Carceri e dei Riformatori. Occorre la licenza di Liceo, d'Istituto tecnico, o della Scuola superiore commerciale. Per ischiaramenti rivolgersi alla Sottoprefettura.

Bachicoltura — Dal 20 al 30 Giugno e dal 1° Luglio al 15 Agosto, presso la Stazione Bacologica di Padova, avranno luogo due corsi d'insegnamento, l'uno per le donne, l'altro per gli uomini.

Scuola Festiva Femminile — Per iniziativa dell'Unione Magistrale Italiana, anche a Cesena si aprirà quanto prima una Scuola festiva, a vantaggio delle giovinette che abbiano superato l'età di 14 anni e non abbiano potuto seguire il corso elementare inferiore.

La sede sarà quella stessa delle Scuole Femminili Urbane (Palazzo Masini, Via Sacchi).

Lo Studio degli Avvocati Oelso Jacchia e Giovanni Lazzarini dal Corso Garibaldi N. 27 è stato trasferito al Corso Umberto I° N. 4, Palazzo Fantaguzzi.

La musica militare, domani domenica 8, dalle 16.30 alle 18, suonerà in Piazza V. Emanuele il seguente programma:

1. Marcia Militare — Wenzel
2. Sinfonia — I Lituani — Ponchielli
3. Atto 4.° — Aida — Verdi
4. Gran Marcia Trionfale — Lattuca
5. Pot-pourri — La Fata delle Bambole — Bayer

## LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE  
16 Marzo

F. Nobili Viteleschi, S. Monti • La pastorale di M. Bonomelli e la lettera del papa — L. Capelletti • Un tirannello del sec. XIX (Carlo III di Parma) — R. Fornaciari • Augusto Conti e un suo biografico — A. Avanzini • L' ameno inganno — A. Galassini • La messa di mezzanotte (versi) — F. • Questioni urgenti — C. Cavaglione • Sulla rottura del concordato in Francia — G. Roberti • Il fatto di Crespino (episodio napoleonico) — G. Morando • Le quaranta proposizioni di Rosmini — A. Zardo • Vittore Carpaccio — Necrologie — E. S. Kingswan • Libri e riviste estere — V. • Rassegna politica — Notizie.

Stato civile — Dall'1 al 7 corr. — Nati 27: maschi 14, femm. 13. — Morti 5: Rasponi Gastone m. 2, Rinaldini Sante a. 86, Galassi Adele a. 35, Zaccaria Elettra g. 19, Merloni Gius. a. 73. Matrimoni 9: De Giovanni Dino eon Forti E-

lettra, Buratti Michele con Borghetti Adelaide, Bersani Giovanni con Faedi Giacomina, Zavalloni Hoedel con Mazzavillani Elvezia, Bazzocchi Giovanni con Bocchini Ida, Bolognoli Lazzaro con Giunchi Adele, Ravaoli Ermanno con Lazzari Laura, Daltri Edoardo con Andreoli Rosa, Battelli Edoardo con Neri Chiara. Richieste di pubblicazione di matrimonio 10.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

## LE GRANDINATE NEL 1905

Furono numerose e gravi, un vero disastro per gli agricoltori. Di conseguenza anche le società assicuratrici ne risentirono fortemente; alcuni toccarono il capitale, altre ritardarono gli indennizzi. L'Italica di Milano, sorta da tre anni per opera di cospicui agricoltori e possidenti, quali i deputati Scalini, Canzi, Ottavi e altri, che formarono poi l'attuale Consiglio, pagò tutti i sinistri prima dell'epoca contrattuale, e senza interessi. Informata a criteri moderni di saviezza amministrativa essa propone varie forme di contratto con e senza franchigia, ha tariffe modeste, fa partecipare agli utili, restituisce il premio sui raccolti distrutti da malattia, ecc.; accorda facilitazioni nei contratti di più anni. L'Italica si è così resa facile una larga diffusione in tutte le provincie e il suo lavoro dopo un anno era già triplicato. Ne va data lode anche al direttore cav. Finzi esperto assicuratore.

**Eugenio Biagini** - Contrada Chiaramonti 62, **Cesena** - accetta commissioni, ordinazioni e disbrigo di affari per Milano. Compra e vende oggetti di occasione, macchinari, merci, ecc.

## Ada Gardini BUSTAIA

Cesena — Piazza Aguselli, 1 — Cesena

## PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA  
per le Malattie della Bocca

## ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

### DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi

### OTTURAZIONI DEI DENTI

in smalto - pasta inglese - pasta americana - porcellana - argento - amalgama - platino ed oro

Puliture, imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

### ESTRAZIONI SENZA DOLORE

## FERRO - CHINA BISLERI

- Ho sperimentato
- il FERRO-CHINA
- BISLERI e l'ho
- sempre trovato corrispondente allo
- scopo in tutti gli
- organismi deboli e
- deperperati per
- metrorragie da diverse cause, e nei
- quali la complessa
- funzione del ricambio materiale si compie molto stentatamente ».



Dott. DOMENICO ENEA  
(dell' Ospedale della Pace in Napoli)

## Nocera Umbra Acqua da tavola

Esigere la marca « Sorgente Angelica »

F. BISLERI & C. - MILANO.

Provate il

**SAPONE AMIDO BANFI**

MARCA GALLO

**SAPONE AMIDO BANFI**

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

**AMIDO BORACE BANFI**

MARCA GALLO

**AMIDO BORACE BANFI**

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

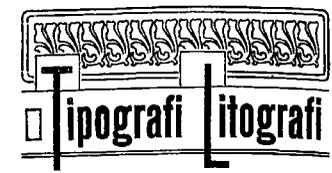
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.



**CERA LUCIDINA**

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

**Olii e Grassi** per macchine.  
**Grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.



La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI  
**URANIA - Milano**

FONDERIA CARATTERI  
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE  
Capitale L. 1.100.000

**si è resa rilevataria esclusiva**

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati, macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorte di magazzino, ecc. della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.  
accoppiata per azioni, con diritto di prelazione  
"URANIA", MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare col SOLI e LEGALI SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C. è pertanto pregato

**onde evitare disguidi postali**

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla

**Società "URANIA", Milano**

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DOTAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, disegni e modelli per macchine, nonché tutto l'impianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare la brevissimo tempo qualsiasi più importante fornitura.



**FRATELLI INGEGNOLI MILANO**

CORSO BUENOS-AYRES 54

**SEMINE PRIMAVERILI.**

Erba Medica, qualità extra	L. 160	L. 1,83
Erba Medica, qualità corrente	» 130	» 1,50
Trifoglio Pratense, qualità extra	» 70	» 1,70
Trifoglio Pratense, qualità corr.	» 700	» 7,20
Trifoglio Ladino Lodigiano	» 400	» 4,20
Lupinella o Crocotta, seme sgr.	» 470	» 4,20
Sulla o Guaderubio, seme sgr.	» 55	» 0,60
Lcjetto o Mangenga	» 80	» 0,90
Erba greco o Trigon-fiu	» 40	» 0,50
Veccola grassa, per foraggio	» 30	» 0,40
Favetta cavallina	» 80	» 0,40
Figlio comune	» 50	» 0,60
Favazione comune	» 70	» 0,50
Veccole volutate	» 70	» 0,50

Misugli di sementi foragere per la formazione di praterie di durata indoluita L. 1,50 al chilo.

Prezzo per un chilo

Barbabietola da foraggio dello Vachoe	L. 2,50
Barbabietola da zucchero	» 1,20
Carota da foraggio	» 5,-
Rapa da foraggio	» 3,-
Zucchero da foraggio	» 6,-

**FRUMENTONE CONQUISTATORE.**  
Un sacco postale di 5 chili L. 3.  
100 chili L. 32 - Un chilo Cent. 40.

Prezzo per 100 chili unchilo

Frumentone dento di cavallo bianco	L. 30	L. 0,40
Frumentone giallo lombardo	» 30	» 0,42
Frumento Marzuolo Ferrarese	» 35	» 0,45
Frumento Marzuolo Amaro	» 40	» 0,50
Frumento Nob primaverile	» 35	» 0,45
Avena primav. Fattato di Scozia	» 32	» 0,40
Avena di Lincoln	» 35	» 0,45
Orzo di primavera comune	» 30	» 0,40

**ORTAGGI:** Cassetta con 25 qualità Sementi in tutto il Regno.  
d'Orto L. 6, franca di tutte le spese

**FIORI:** Cassetta con 20 qualità di sementi di fiori L. 3,50.

**PIANTE:** Alberi fruttiferi - Agrumi - Olivi - Gelsi - Pianta per imboscamento - per Viali - per siepi da difesa - per Ornamento - Canole - Magnolie - Rosai - Alci - Cereci - Rumpicanti - Gigli - Tuberosi, ecc.

**CATALOGHI: GRATIS A RICHIESTA.**

**MACCHINE SINGER PER CUCIRE**

UNICO NEGOZIO

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N.10

**POLVERI VICHY-GIOMMI**

Preparate nei Premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle Acque Minerali Sterilizzate

TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO

L. 0.60 - la scatola per DIECI litri - L. 0.60

Contro Cartolina Vaglia di L. 6.60 si spediscono n. 12 scatole franche di porto. - Per L. 3.50 n. 6 flaconi SALE CARLSBAD

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

Presso la Tipografia Biasini-Tonti  
si vendono gli stampati per gli  
ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE  
richiesti dalla Circolare Ministeriale  
18 Ottobre 1901.

